



→ da pagina 25

può più essere un mondo chiuso», afferma **Marco De Ponte**, segretario generale dell'organizzazione. «Sentiamo il bisogno di interagire in network più ampi del non profit che agiscono sulla società italiana, come il Forum del terzo settore, e ci stiamo muovendo verso questa direzione». Le ong italiane sono sempre più in contatto con le altre ong europee, con le quali si scambiano esperienze e promuovono campagne di sensibilizzazione e advocacy nei confronti dei governi, all'interno di network comuni come Concord, confederazione di ong europea di cooperazione allo sviluppo. Un segnale di cambiamento negli ultimi anni è stata la nascita di nuovi raggruppamenti anche a livello nazionale: il caso più importante è quello di Agire, l'Agenzia italiana risposta alle emergenze, network di 11 organizzazioni che hanno unito le forze per rispondere in modo tempestivo alle gravi emergenze umanitarie, l'ultima quella del terremoto ad Haiti.

Luca de Fraia oggi è responsabile della policy di ActionAid International ma nell'anno del Giubileo fu il coordinatore della Campagna italiana per la cancellazione del debito dei Paesi poveri che riuscì a ottenere dal nostro governo una legge avanzata in proposito, la 209 del 2000. «Le ong hanno bisogno di ritrovare se stesse e la loro mission in un contesto dove i paradigmi sono cambiati», afferma. «In occasione della Campagna per la cancellazione del debito ci fu una grande convergenza su una battaglia comune contro un "giogo iniquo" messo sopra le spalle dei Paesi più poveri. In Italia le

Chiese cristiane e il Vaticano furono in prima linea insieme a ong laiche, associazioni e cittadini e così avvenne anche in Europa e Africa: tutti si collegarono alla campagna internazionale Jubilee2000. Da allora non c'è più stata una mobilitazione di queste proporzioni, con un obiettivo da raggiungere in modo corale e insieme alla società civile del Sud del mondo».

«Una cooperazione internazionale che si costruisce solo disegnando il nemico e che si limita a chiedere più aiuti è senza sbocchi», afferma **Patrizia Canova**, responsabile della comunicazione e della raccolta fondi per l'ong milanese Acra. «Vanno benissimo la campagna per il 5 per mille e per le tariffe postali, sono cose utili per lavorare meglio. Ma dobbiamo aver chiaro soprattutto cosa abbiamo da dire, la società che vogliamo narrare». A livello internazionale, Acra aderisce alla campagna 350.org che tiene alta l'attenzione sui cambiamenti climatici e alla Global campaign for education che si batte perché il diritto all'istruzione sia garantito a tutti, e fa parte di I-Day, una rete di organizzazioni delle società civili africane ed europee che sono individualmente impegnate in progetti educativi in Africa. «Ci sono temi "caldi" di cui la società civile si sta occupando sia nel Nord che nel Sud del mondo: la sovranità alimentare, l'accesso all'acqua, il social business, il rapporto fra profit e non profit», afferma Canova. «Acra è una ong che sviluppa progetti di cooperazione in America Latina e Africa ma da qualche anno ci siamo resi conto che non possiamo più ignorare le diaspore africane o latinoamericane in Italia». Una sfida per le ong è «lavorare sempre di più sul nesso fra agenda esterna e interna», spiega Marco De Ponte. Insomma, le ong che conoscono i problemi dei Paesi d'origine delle persone immigrate in Italia hanno un ruolo da giocare. Ci sta provando Intervita a Milano: «Abbiamo partecipato di recente alle iniziative per animare e valorizzare via Padova», afferma il presidente **Marco Chiesara**. «Il nostro lavoro si è concentrato sulle scuole, quelle multietniche dove il 70% degli alunni proviene da un altro Paese. È stato commovente aiutare questi ragazzi a raccontare le loro storie ai compagni italiani e ci siamo accorti del contributo educativo e culturale che anche noi possiamo dare». Che il radicamento sul territorio, anche in Italia, sia una strada feconda lo dimostra il successo della cooperazione decentrata, che «non si traduce solo nel promuovere progetti nel Sud del mondo in collaborazione con enti locali e Regioni italiane», precisa Chiesara. «Fare cooperazione decentrata significa lavorare con le scuole, le università, le associazioni di immigrati sul campo». Il Sud del mondo è qui. È a Rosarno e in via Padova. Molto è cambiato dagli anni 80, quando le ong hanno cominciato a esistere: impossibile ignorarlo.

LA VOCE DI AMNESTY

UN GRANDE LAVORO SUL FRONTE DEI DIRITTI

La presenza di Amnesty International a questo forum è certamente atipica in quanto non siamo una ong di cooperazione allo sviluppo, nel senso comune dell'espressione. Il nostro contributo può essere utile, tuttavia, nel porci come soggetto che coopera, con partner e istituzioni dell'Africa, allo "sviluppo" di norme e prassi per il rispetto dei diritti umani verso le quali chiediamo che le politiche di cooperazione dei governi siano coerenti. Il *Rapporto annuale 2010*, fresco di stampa, descrive ancora una volta un continente in cui accadono cose significative dal punto di vista dei diritti umani. Ne sono la dimostrazione gli impegni dei governi di Burkina Faso e Sierra Leone, stimolati da Amnesty International e dalle ong locali, per ridurre drasticamente la mortalità materna; il contributo dato dai Paesi africani per l'abolizione della pena di morte, stabilita nel 2009 in Burundi e Togo, e con la più grande commutazione di massa a noi nota, di cui hanno beneficiato 4mila condannati in Kenya; la crescente sensibilizzazione delle opinioni pubbliche, in Egitto, Kenya e Zimbabwe, sul fatto che gli sgomberi forzati sono un crimine di diritto internazionale.

Nonostante l'immediata solidarietà regionale manifestata nei suoi confronti, alcuni governi africani (tra cui Botswana e Sudafrica) si sono detti pronti a rispettare i propri obblighi internazionali rispetto al mandato di cattura emesso dalla Corte penale internazionale nei confronti del presidente sudanese al-Bashir. A fronte di questo, impunità, discriminazione e violenza continuano a essere i tratti dominanti dell'esperienza politica di numerosi governi. Le forze di sicurezza e le forze armate hanno proseguito a compiere stragi (come l'uccisione di 150 manifestanti nello stadio di Conakry, in Guinea, il 28 settembre) e a ridurre al silenzio oppositori, giornalisti indipendenti e attivisti per i diritti umani. In alcuni Paesi, tra cui Malawi e Uganda, una preoccupante ondata di omofobia ha provocato arresti e condanne e persino la presentazione di norme che punirebbero, se approvate, con la pena di morte il "reato di omosessualità aggravata".

Riccardo Noury, direttore dell'Ufficio comunicazione e portavoce della Sezione italiana di Amnesty International

colori per Palermo

«Cosa c'è di più dimenticato del quartiere Zen di Palermo? Il Peep di Carini, difficilissima realtà di periferia di un paesino diventato borgata-dormitorio di Palermo, assorbito dall'espansione urbana e sopraffatto dalle dinamiche di disagio, vandalismo, sporcizia e degrado». Non ha dubbi il professor **Giampiero Finocchiaro**, da tre anni preside dell'Istituto comprensivo Laura Lanza, una "scuola di trincea" calata in una realtà oggettivamente molto difficile. Eppure proprio qui è nata una scuola di eccellenza grazie al lavoro appassionato di preside e docenti. Un progetto didattico che ruota intorno a tre parole-chiave: autonomia, innovazione, senso del bello. «Tre anni fa ho iniziato un lavoro quinquennale di svecchiamento della didattica anche attraverso l'educazione alla sensibilità del bello perché sono convinto che se la gente viene invasa dal "brutto" poi lo "restituisce" sotto varie forme», spiega Finocchiaro. Che l'esperimento sia pienamente riuscito lo si capisce già all'ingresso, dove i murales colorati sono il primo segnale che questa scuola dedicata alla celebre baronessa di Carini e dove studiano oggi 340 alunni è un luogo speciale. E poi salendo al primo piano, dove ci si ritrova in una vera galleria d'arte, che espone tutte le opere realizzate negli ultimi anni dagli studenti. L'aspetto più innovativo del progetto sono però le sezioni che non si chiamano più A, B o C, ma sono state intitolate ai diversi percorsi di orientamento. Ecco allora la sezione Socrate dedicata a chi segue l'indirizzo classico e quella chiamata Pitagora per gli alunni che seguono quello scientifico-pedagogico. E poi ci sono le sezioni Munari (indirizzo artistico), Grand Tour (per i futuri allievi di istituti linguistici o turistici), Cardano (a indirizzo tecnico) e Florio (professionale/alberghiero). «Quel che mi premeva confutare», spiega ancora il preside Finocchiaro, «è l'illusione colpevole che tutti possono fare tutto, mentre i ragazzi andrebbero orientati il prima possibile verso ambiti di competenza specifici. L'ottica va sempre e solo centrata sugli alunni: solo così potremo contrastare i dati Ocse che ci mettono alla pari del Togo per quanto riguarda il rendimento scolastico». Sogni? Non si direbbe, visto che dall'avvio del progetto le iscrizioni sono raddoppiate e che se al primo anno di sperimentazione si sono iscritti al liceo solo due alunni, nel secondo anno la cifra è salita a 12 e quest'anno i futuri liceali saranno ben 22.

Marina Moiola



■ I.C.S. "LAURA LANZA - BARONESSA DI CARINI"

via Antonio Prano 72
90044 Carini (PA)
tel. 091.8661056

email: paic861009@istruzione.it

website: www.iclauralanza.it

Il preside è l'antropologo Giampiero Finocchiaro e il suo motto, diventato il pay-off del sito dell'istituto, è: «Non c'è educazione senza il senso del bello».



■ ELENA MEARINI

Scrittrice, scoperta da Raul Montanari, ha raccolto grande successo con la sua opera prima *360 gradi di rabbia*. Attrice teatrale e cinematografica (esordio con *Chiedimi se sono felice* di Aldo Giovanni e Giacomo).